## Pierre Carniti

*leader dei Cristiano sociali*

# «Cominciamo il cambiamento dal lavoro»

Per Pierre Carniti – leader della Cisl nel «caldi» anni 70 e oggi impegnato nel movimento dei Cristiano sociali – il dogma dell unità politica dei cattolici non ha mai avuto molta rispondenza nella realtà, ed è caduto con l 89 «Ci diciamo cristiani perché nella transizione le identità sono importanti ma non vogliamo fare un partito» La priorità per un programma di governo dei progressisti? «Il lavoro Una democrazia che non lo assicura ai giovani è suicida» «Caro Amato se poi vuoi governare con la sinistra perché non pensare subito a alleanze elettorali almeno al Nord?»

**ALBERTO LEISS**

ROMA Una colomba della pace con una poesia di Rafael Alberti alle sue spalle una grossa teiera di porcellana bianca sul tavolo da cui si serve spesso Una lunga piacevole chiacchierata con Pierre Carniti nella sede romana del movimento dei «Cristiano sociali» Si provano strane e contraddittorie senzazioni in questo momento C è una reazione a catena devastante che sembra trascinare nella delegittimazione ogni autorità pubblica Scalfaro «sotto tiro» De Benedetti inseguito da un mandato di cattura Scandali raccapriccianti nella sanità Domani che cos altro succederà? Ma anche la pacata riflessione e l impegno di uomini di *«buona volontà»* come Carniti e i suoi amici che si sono messi nell'avventura dei Cristiano sociali Persone che lavorano per un polo progressista capace di candidarsi al governo del paese Che pensano ancora alla possibilità di una buona occasione nel travaglio dell'Italia

**Lei che cosa vede in fondo a questo lungo autunno della Repubblica? C'è chi torna ad aver paura di un «golpe».**

Vedo che è un tramonto boreale Il vecchio giorno non si decide a scendere dietro l orizzonte *Si ferma e ritorna* E un sole nuovo non nasce Ma non credo che la nostra democrazia resterà vittima di un imboscata Non vedo gli *architetti di un golpe* Sono molto preoccupato però del rischio di una progressiva decomposizione Se ai tanti elementi di delegittimazione politica si sommano gli acutissimi problemi sociali e economici allora il pericolo di un collasso diventa chiaro

**Come si può reagire?**

Questa situazione esige che si vada al voto al più presto Considero bruttissima la legge elettorale Ma ogni giorno in più è in realtà un giorno perso Un regalo per chi gioca allo sfascio Il Parlamento non ha più la credibilità necessaria Bisogna permettere che forze nuove si facciano avanti

**Indicare il «nuovo», però, non basta più Nel manifesto dei Cristiano sociali si dice «Democrazia dell'alternanza e centralità delle politiche sociali è questa la svolta che s'impone nella vita del paese» Antonio Giolitti aggiunge che per arrivare all'alternanza bisogna sgombrare il campo da due «idoli» della politica italiana l'unità dei cattolici e l'unità delle sinistre Lei è d'accordo?**

Sul rapporto tra religione e politica ha detto una cosa definitiva Gesù Cristo date a Cesare quel che è di Cesare a Dio quel che è di Dio

**Vuol dire che quello dell'unità politica dei cattolici è un falso problema?**

Nei 130 anni dell unità d Italia i cattolici hanno abbracciato diverse opzioni politiche democratiche liberali persino fasciste Anche in questo dopoguerra se confrontiamo i dati disponibili sulla popolazione che frequenta regolarmente il servizio religioso e quelli sul consenso alla Dc scopriamo che all inizio degli anni 50 i cattolici praticanti sono più numerosi degli elettori democristiani Nelle ultime elezioni il consenso alla Dc si è molto ridotto Ma i cattolici praticanti sono ancora di meno Insomma non c è mai stata una precisa coincidenza Questo non vuol dire naturalmente che le scelte politiche dei cattolici non siano state orientate dalle posizioni che i partiti hanno sostenuto su importanti questioni ideali e di principio Qui semmai vedo l esigenza che la politica sia più consapevole del proprio limite Che non pretenda di dire la sua sui grandi interrogativi umani che riguardano la trascendenza la vita e la morte

**Eppure le gerachie cattoliche penso ai recenti interventi del cardinale Ruini - sembrano faticare ad abbandonare quell'«idolo»**

La Chiesa deve fare i conti con un dato macroscopico Una grande massa di elettorato cattolico che votava per la Dc al Nord ora premia la Lega Ma la verità è che il forte consenso alla Dc nel dopoguerra non aveva una motivazione prevalentemente religiosa Derivava dal fatto che la principale alternativa politica era costituita dal maggior partito comunista dell Occidente E molti pensavano che si trattasse di una alternativa di regime Tutto ciò è finito col 1989

**Però l'identità religiosa in politica resta importante, se voi stessi sentite il bisogno di definirvi cristiani**

Ma noi usiamo quella parola perchè ci consideriamo un *movimento e non abbiamo* nessuna intenzione di costituire un partito Un movimento di persone che hanno un percorso comune di formazione culturale e di impegno sociale e che intendono contribuire a costruire un più ampio polo progressista In questa fase di transizione l accento sugli elementi comuni di identità da sicurezza facilita l incontro con gli altri soggetti E può arricchire con i suoi contenuti un progetto più ampio

**Una fase di transizione che deve portare come alcuni dicono, alla costruzione di un grande Partito democratico? Oppure si può pensare ad una politica fatta in permanenza per gruppi, affinità tendenze e accordi elettorali?**

È difficile prevedere i tempi della transizione e credo comunque che non saranno brevi In questa fase il mantenimento delle diverse identità è molto importante Ma non escludo che da un intesa programmatica possa anche scaturire l esigenza di forme organizzative unitarie Certo è una prospettiva molto ardua da realizzare e non bisogna farsene irretire oggi

**Veniamo allora alla possibilità di una intesa programmatica, come quella che propone in questi giorni il Pds Ritiene opportuno mettere da parte la formula dell'unità della sinistra?**

È una formula che va bandita dal lessico politico È fonte di confusioni E non solo perchè oggi si moltiplicano i dubbi sul significato stesso di destra e sinistra La destra per esempio ha dimostrato di saper innovare con decisione E la sinistra ha molte cose da conservare In Italia penso alla *tradizione della Resistenza*

**Dunque quella distinzione non vale più?**

Io la mantengo soprattutto da un punto di vista sociale Chi sta sotto nella piramide sociale vuole mutare la propria posizione e più di quelli che stanno sopra Chi pensa che il mercato possa regolare per natura lo sviluppo è di destra Chi crede che servano regole per correggerne le storture e i fallimenti è di sinistra Ma la sinistra soprattutto in Italia ha un problema politico

**Quale?**

Non può essere definita da tutti coloro che si autoproclamano *di sinistra* Contano i progetti E a me interessa un progetto per il governo Non si tratta di introdurre odiosi «preamboli» ma di riconoscere l esistenza *di progetti diversi* In alcuni casi contrapposti Come ci si può intendere con Rifondazione comunista se nel momento in cui bisognerebbe di più lavorare per l unità sindacale approva un documento che ipotizza una scissione nella Cgil? Può darsi che un ruolo di opposizione sociale e parlamentare duro abbia una sua funzione Ma non è certo quella che [illegible] vedo io

**Non è rischioso lasciar cadere ogni possibilità di interlocuzione con quest area? Anche lì c è un confronto di posizioni diverse in Rifondazione e non solo**

**Sul Manifesto Michelangelo Notarianni e Pietro Ingrao hanno parlato dell'esigenza di un «compromesso giolittiano»**

Proprio se le posizioni sono chiare si accrescono le possibilità di interlocuzione L ambiguità invece confonde Io non dubito che un confronto *netto esplicito* possa recuperare diverse energie presenti in quest area ad un progetto democratico e di governo Tra l altro ho molti cari amici personali nella sinistra più radicale

**Quali sono per i Cristiano sociali le priorità programmatiche?**

Prima di tutto il lavoro Ci sono 20 milioni di disoccupati in *Europa* e tre in Italia Un problema non solo economico ma politico Un problema della democrazia La secessione a mio avviso verrà da qui non dalle cose che dice Bossi L unità nazionale diceva Renan è un plebiscito quotidiano fatto di ricordi e di speranze comuni Ma una democrazia che non sa assicurare ai giovani la speranza del lavoro è suicida

**C è una ricetta valida? Si parla di una ripresa economica, di riduzioni dell'orario di lavoro**

Finora siamo alle aspirine per curare una polmonite Ci vogliono soluzioni strutturali e radicali perchè anche una ripresa lunga ammesso che arrivi non risolverà il problema Un esempio? Per costruire una «Uno» dieci anni fa alla Fiat ci volevano 170 ore di lavoro Ora per produrre una Punto ne bastano 14 Anche vendendo lo stesso numero di *macchine basterebbe un decimo* degli addetti Quindi io penso a forti riduzione degli orari le 32 ore i 4 giorni alla settimana E un rapporto diverso *lungo tutto il tempo di vita* tra lavoro e formazione Una ridistribuzione di lavori e di redditi

**È possibile un cambiamento così profondo?**

I cambiamenti forti fanno paura anche tra i progressisti Ma sono convinto che sarebbe un cambiamento in meglio Devono mutare anche le finalità del lavoro Penso per esempio ad un piano per la tutela ambientale che potrebbe assumere il rilievo che ebbe un secolo fa la costruzione delle ferrovie Le risorse si possono trovare L Italia è molto indebitata ma ha anche un forte avanzo primario Nei prossimi anni con 13 o 14 mila miliardi si può dare lavoro un lavoro diverso a un milione di persone Io trasformerei completamente anche il sistema della leva militare

**Come?**

Ora 200 mila persone vengono mantenute per un anno senza che producano nulla Io penso ad una leva obbligatoria per uomini e donne destinata ad interventi sociali e quindi produttivi Per le necessità della difesa basterebbe un ridotto esercito professionale E anche le prestazioni dello *Stato sociale potrebbero* essere elevate qualitativamente senza aumenti dei costi con un diverso rapporto tra pubblico e privato Con quel «privato sociale» che comprende moltissime energie di solidarietà e competenza

**Obiettivi realistici proprio perchè radicali?**

Guai se il polo progressista in Italia come è già successo in *Europa si riducesse alla pura* rincorsa delle posizioni moderate Io penso a programmi basati su una attenta ricognizione delle risorse Del tutto realistici appunto Ma senza forti cambiamenti non si ridà una speranza a questo paese

**Da queste premesse è possibile rivolgersi anche alle forze del centro?**

Vorrei che i progressisti non perdessero troppo tempo ad esorcizzare un centro che per ora resta una congettura E alle forze più responsabili che si collocano al centro mi piacerebbe chiedere se hanno fatto i conti col nuovo meccanismo elettorale maggioritario e a un turno Se Giuliano Amato pensa davvero a dar vita ad un polo che poi dovrebbe governare con i progressisti non crede che quanto meno al Nord sarebbe saggio trovare subito un intesa elettorale? Sta proprio scritto nel destino che la Lega debba fare il pieno assoluto

# Polo progressista, ma con quali programmi?

**FULVIA BANDOLI**

Un tavolo comune per i progressisti è questa la proposta che è uscita dall ultima discussione del Coordinamento politico del Pds E come tale anche se a me sembra più giusto parlare di *forze della sinistra e progressiste* mi trova d accordo Ma l abbiamo già detto e pensato altre volte senza molti risultati (e le varie costituenti ne sono un esempio) Perché l idea stavolta non deperisca in fretta bisogna intendersi sui contenuti sul percorso sui soggetti Non bastano i titoli di un programma per sapere se siamo d accordo Lo dico per esperienza sui «titoli» ci pareva di essere d accordo con Segni (o pareva a lui di concordare con noi) ma quando il confronto si è avvicinato al merito le strade si sono divise

Andiamo per ordine il più grande partito della sinistra italiana deve avere un programma deve dire dove vuole indirizzare l economia il fisco lo sviluppo di questo paese quali diritti spettano ai lavoratori e quale ruolo compete al lavoro in questa società quale rapporto tra pubblico e privato quale riconversione ecologica e in quali settori come pensa di proporre la diminuzione dell orario di lavoro come vuole riorganizzare lo Stato di fronte al progetto leghista e separatista *che ne deve essere dell informazione e forse altro ancora*

Insomma i buoni titoli che Occhetto ha proposto al Coordinamento come assi del programma devono ora declinarsi in opzioni precise Questo è compito di un gruppo dirigente che voglia dirsi tale e di un partito che non rinuncia alla sua autonomia e identità

Solo a quel punto può valere l idea di consegnare le nostre idee programmatiche ad un tavolo vasto della sinistra e dei progressisti perché siano discusse ampliate cambiate Per giungere se ve ne saranno le condizioni e il consenso ad un programma comune di alternativa che appartenga a tutte le forze che davvero lavorano per il rinnovamento

Importa poco se il confronto lo dirigono saggi e poco saggi personaggi la cosa importante è che a quel tavolo siano seduti soggetti politici e sociali reali e rappresentativi

Cose importanti le abbiamo già dette ci rivolgiamo a tutte le forze politiche che provengono dal movimento operaio e socialista ai cattolici ai democratici senza alcuna discriminazione E sarà solo il confronto di merito a segnare i confini

Pds Verdi Rete Rifondazione Alleanza Democratica la Convenzione per l Alternativa i Cristiano Sociali Rinascita Socialista il Psi (anche se mi pare grave che non abbia alcuna intenzione di uscire dalle forti tentazioni a ricostruire un centro con Martinazzoli e i resti del pentapartito) Non ho problemi verso nessuna di queste forze credo si debba partire riconoscendo la frammentarietà della sinistra in questo momento e l incertezza di molte formazioni politiche ma anche il contributo serio che da ognuna di esse può venire rispettandone l autonomia e rifuggendo da qualsiasi idea di contenitore politico che annulli le differenze Qualsiasi veto (e ne sento purtroppo crescere parecchi in questa vigilia di *elezioni amministrative*) mi pare un errore politico un vizio antico Ma non basta neppure questo attorno a quel tavolo dovranno esserci anche le forze dell associazionismo e del volontariato (ad esempio quella Costituente della strada che raccoglie e rappresenta un pezzo importantissimo della società civile) con pari dignità rispetto ai soggetti politici

Sono d accordo con chi l ha già scritto il polo progressista nasce anche dal basso non prende forma nelle segreterie dei partiti (anche se progressisti e di sinistra) Altrimenti è altra cosa rispettabile ma diversa Se si chiude solo alle segreterie dei partiti non crea quella cultura politica diversa che è la sola garanzia per la ripresa di un agire politico collettivo Dobbiamo però sapere che questo sforzo programmatico comune non nasce nel vuoto è aperto oggi un forte scontro politico e sociale sui temi del lavoro e dello sviluppo (quale modello quali consumi quale orario quali rappresentanze) sulle questioni dello Stato sociale (almeno così dicono i 250 000 scesi a Roma in rappresentanza degli 11 milioni di pensionati) sulla ripresa economica del Mezzogiorno d Italia sull informazione Per costruire un programma comune bisogna che le forze che ho richiamato sopra si dislochino già da ora prendano posizione combattano battaglie insieme Anche questo favorirà la definizione di punti programmatici comuni E io va fatto in questi giorni di fronte alla legge finanziaria che forse scontenta la spesa (come dicono i suoi estimatori) ma che penalizza gli strati più deboli non affronta la questione occupazione e ripropone la vecchia logica del galleggiamento quando già siamo in molti settori economici ed industriali affondati da tempo

All ipotesi neocentrista (ancora imprecisa ma reale) e al disegno leghista (pericoloso e già in parte dispiegato) si risponde mettendo in campo un polo di sinistra e progressista che sappia far fronte all insieme delle contraddizioni aperte nel paese Nessuna forza può pensare di ritagliarsi un proprio piccolo orto quando tutti sappiamo che siamo di fronte a un passaggio di sistema La sinistra e le forze progressiste sono chiamate ad uno sforzo di intesa e di responsabilità In questa difficile situazione non ci sono alleati di serie A e di serie B ma tante forze sparse (più o meno rappresentative) che con pari dignità devono cercare e trovare le ragioni per mettersi insieme

**l'Unità**

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettori Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio d Amministrazione
Antonio Bellocchio Antonio Bernardi Elisabetta Di Prisco
Amato Mattia Corrado Morgia Mario Paraboschi
Onelio Prandini Elio Quercioli Liliana Rampello
Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06 699961 telex 613461 fax 06 6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02 67721
Quotidiano del Pds
Roma Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz ai nn 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz come giornale murale nel regis del trib di Milano n 3599

Certificato n 2281 del 17/12/1992